

*Preghiamo
il Santo Rosario*



*con il Venerabile
Nicolino*

Nicola D'Onofrio non ha scritto un *"Rosario Meditato"*, anche se ha commentato più volte durante i vari mesi di Maggio alcuni Misteri, come era tradizione nello Studentato Camilliano romano, e qualche testimone dice di essere stato da lui aiutato al suo turno. Ma non ne abbiamo trovato traccia. È la giovanissima Barbara di Roma, ardente devota del giovane *Servo di Dio* che leggendo e studiando i suoi *"Scritti"* ha compilato questo **S. Rosario meditato con Nicolino**, traendo liberamente da *"Un amore Giovane"*, a cura di F. Ruffini - Postulazione Generale Camilliani, Roma 1990, passi selezionati che portano *"ad immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che è la nostra pace"*.



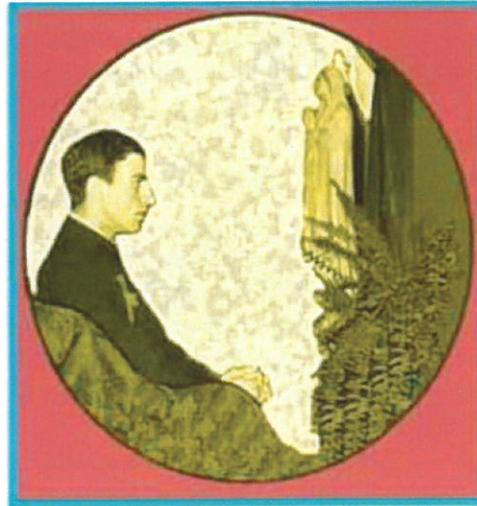
"Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Essa ben s'inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio a prendere il largo (duc in altum!) per ridire, anzi 'gridare' Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come la via, la verità e la vita (Gv14, 6), come traguardo della storia umana, il fulcro nel quale convergono gli ideali della storia e della civiltà."

(Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, n. 1)

Il giovane studente Camilliano Nicola D'Onofrio, che amò teneramente l'Immacolata Madre di Dio, scrisse nel suo Diario Spirituale: *"Ho la Mamma di Gesù, mi abbandono tra le sue braccia, sul suo cuore. Ogni giorno mi affiderò a Lei con la consacrazione, la saluterò col Rosario."*

I Testimoni che lo hanno conosciuto, hanno confermato che questo suo santo proposito lo ha osservato fino all'ultimo giorno della sua breve vita.

P. Felice Ruffini



Misteri della Gioia

1 L'Annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria Vergine

"Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria" (Lc 1, 26-27).

Maria ha dato il massimo contributo alla redenzione del mondo, è stata la Corredentrice. Il sacrificio della Madonna è cominciato

con il "sì" detto all'angelo. Poi fu rinnovato tante e tante volte e finalmente consumato ai piedi della Croce. Tutta la vita di Maria fu sacrificio.

Maria diventò Madre di Dio perché era umile, sapeva che tutto aveva ricevuto dal Signore e non se ne gloriava. L'umiltà è una virtù necessaria che dobbiamo assolutamente acquistare, perché la superbia è la radice di ogni male e un ostacolo insormontabile per la perfezione.



L'umiltà ci fa giustamente vedere come tutto viene da Dio e nulla ci appartiene, perciò non si gloria di nulla. S. Paolo ha la coscienza di essere l'apostolo delle genti, ma unicamente per l'infinita Misericordia di Dio che l'ha convertito dal peccato. Se conosciamo la strada che ci porta alla santità, all'opera! Non sappiamo fin quando vivremo. Parecchi santi in pochi anni sono diventati tali e noi?... Siamo già troppo vecchi! Gesù, Maria, suggellate i miei propositi!... Maria Santissima, Mamma, dammi un grandissimo amore per Te!

2 La visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta

"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito



Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc 1, 39-42).

Maria Santissima è l'esempio eccelso dell'umiltà. Essa non nasconde di essere Madre di Dio, ma riconosce semplicemente come nulla è opera sua, ma dell'Eterno padre che ha posto su di Lei il Suo sguardo compiacente. Quando uno possiede l'umiltà si riconosce subito, come quando uno è superbo... dall'umile si sprigiona un fascino irresistibile per cui anche il peccatore è prostrato. L'umiltà vera consiste nel riconoscere il proprio nulla e nell'amarlo, sperando solo nell'infinita Misericordia di Dio, altrimenti l'umiltà sarebbe disperazione.

L'umiltà è la chiave d'oro per aprire gli infiniti tesori del Cuore di Dio... non è poi una cosa fantasiosa ma una realtà lampante che scaturisce limpida dal Vangelo...

Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili, e ancora: "se non diventate come questo fanciullo, non entrerete nel regno dei Cieli"... "Imparate da Me, che sono mite ed umile di cuore": Il Signore non ci ha detto di imitarlo in tante cose, no... bastano queste due cose... tanto più saremo umili, tanto più potremo forzare il cuore di Dio... Mamma, Maria... Magnificat anima Dominum.

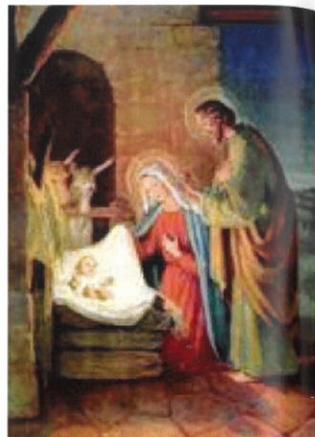
3 La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme

"...Ora mentre si trovavano in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2, 6-7).

Il Vangelo è umiltà.

Maria diventò madre di Dio perché era umile, sapeva che tutto aveva ricevuto dal Signore e non se ne gloriava. Nella vita spirituale siamo tutti bambini e perciò Gesù ci ha dato Maria per madre, affinché potesse ben insegnarci il Suo amore e condurci a Lui.

Il Vangelo è umiltà. Certamente Gesù non provava nessuna attrattiva a nascere in una stalla, anche Gesù il freddo lo sentiva, vero Dio sì, ma anche vero Uomo. È venuto in terra per dar gloria al Padre che lo aveva mandato, e per venire quaggiù si è esinanito, si è annientato... L'Incarnazione, la Crocifissione, l'Eucarestia, sono



atti di annientamento per nostro amore e gloria del Padre.

Col venire sulla terra Gesù ci ha dato l'esempio dell'annientamento. Sta a noi ora seguirlo per dare al Suo Cuore Santissimo la gloria dovuta per controbilanciare il Suo Amore. Bisogna conoscere Dio diventando sempre più suo amico, rompere i diaframmi che ci separano da Lui, (pigrizia, indolenza), essere convinto, preso dal pensiero dell'Amore di Dio. Gesù, voglio amarti, e renderti gloria. Dammene la grazia e la forza. Maria, Tu sei pratica a custodire Gesù, insegnamelo, anzi stammi vicina".

4 Gesù viene presentato al Tempio da Maria e Giuseppe

"Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio



una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore... E Simeone li benedisse e disse a Maria sua Madre: Ecco, questi è posto a rovina e risurrezione di molti in Israele, e a segno cui sarà contraddetto, - e quanto a te, una spada trapasserà la tua anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2, 22-24; 34-35).

La seconda persona della SS.ma Trinità si è degnata prendere la nostra stessa natura umana, il nostro corpo e assoggettarsi a tante sofferenze perché ci ha amato. E in tal modo ci ha amato da nascere in una stalla a Bethelem seguire lo sviluppo normale di qualsiasi uomo e poi farsi mettere in croce per la nostra salvezza. Cristo benedetto si è incarnato ed è venuto al mondo, insegnarci Lui stesso la strada, per darci un esempio convincente dell'ascesa alle eterne delizie del cielo.

L'uomo con il peccato era fuggito da Dio e per riaccostarvici aveva bisogno di vedere che veramente Dio lo voleva vicino a Sé. E Gesù lo ha dimostrato prendendo il suo stesso corpo umano. E chi ha amato Gesù più di Maria? Neanche l'amore di tutte le mamme messe assieme è paragonabile a quello che Maria ebbe per il Suo Figlio divino.

Tutta la vita di Maria fu sacrificio, la morte di Gesù fu causata anche dai nostri peccati, i quali

però trafissero anche il Cuore di Maria e da quel Cuore benedetto uscì tutto il sangue per noi: non poteva darci di più, ci ha amati fino all'estremo: Maria, Mamma mia cara, tienimi per mano!

5 Il ritrovamento di Gesù nel Tempio

"Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la intelligenza e le sue risposte" (Lc 2, 46-47).

S. Luca nel secondo capitolo del suo Vangelo ci dice che Gesù a Nazareth cresceva in età, in sapienza, cioè gusto delle cose celesti, e grazia. Quindi anch'io per poter divenire un degno coadiutore di Gesù devo crescere in sapienza e grazia, altrimenti come potrò, domani, collaborare con Gesù alla salvezza delle anime?...

Certo, io non posso diventare Cristo, ma per diventare un Suo collaboratore devo rendermi



meno indegno possibile di Lui, devo perfezionarmi fino al massimo grado possibile, devo rendermi simile al Gesù-Uomo. Dobbiamo essere imbevuti della mentalità di Gesù perché alla base di essa ci sono i consigli evangelici i quali si riassumono in due parole: santità di ciascun individuo, e amore del prossimo.

Devo crescere in Sapienza e Grazia! Questi miei propositi:

a. Sarò riconoscente a Dio dell'immenso bene che mi ha voluto evitando il peccato anche veniale.

b. Sarò corrispondente alla mia vocazione, voglio aiutare domani Gesù a salvare le anime.

c. Ubbidirò ai consigli del mio direttore spirituale per prepararmi in modo conveniente ad essere collaboratore di Gesù nella pesca degli uomini.

Gesù, Maria, suggellate i miei propositi.

Gesù, non farmi perdere per strada, Maria, a te mi affido. Stringimi sul Tuo Cuore affinché non devii dalla giusta direzione.

1 Il Battesimo nel Giordano

"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 3, 16-17).



Dobbiamo, come Gesù, crescere nella vita spirituale, dobbiamo essere tenaci e costanti in questa crescita, dobbiamo metterci molto sforzo perché la nostra anima è stata ferita dal peccato originale... se io non cresco giornalmente nella vita spirituale, che sto facendo qui?

Cristo ci attende dovunque c'è da fare il bene, sono tanti quelli che soffrono, che si trovano quasi nella disperazione. Dove non possiamo arrivare con il corpo a fare del bene, ci possiamo arrivare con l'anima, con la preghiera.

Bisogna conoscere Dio diventando sempre più suo amico... ognuno di noi è un monumento alla Misericordia di Dio, ci ha dato la grazia di

conoscerlo senza alcun merito, la sua amicizia... ma come bisogna amare Dio?

Il miglior modo è quello di fare sempre e dovunque la Sua volontà... per essere fedeli a Dio la condizione principale è quella di amarlo con tutto il cuore, ma siccome l'amore di Dio non è disgiunto da quello del prossimo, ciò che ci deve unire è l'amore scambievole... devo amare il prossimo come Dio ha amato me!...

Gesù è in noi, è intimamente unito a noi, Gesù, sento qualcosa che non so esprimere, voglio amarti, voglio farti amare! Maria SS.ma, Maria, dammi un grandissimo amore per Te!

2 Le nozze di Cana

"Tre giorni dopo ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. E Gesù rispose: Che ho da fare con te o donna? Non è ancora giunta la mia ora. La madre dice ai servi: Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 1-5).



Per essere santi dobbiamo essere profondi devoti della Madonna, Essa è quella che può meglio collegarci a Gesù. Per la conoscenza di Gesù abbiamo un Vangelo scritto, pieno di tanti insegnamenti preziosi, ma abbiamo un altro Vangelo non scritto, la Vergine Immacolata.

Chi ha amato Gesù più di Maria? Nella vita spirituale siamo tutti bambini, perciò Gesù ci ha dato Maria per Madre, affinché potesse insegnarci bene il Suo amore e condurci a Lui. Dobbiamo amare molto la Madonna, e se saremo sempre stretti a Lei la nostra santificazione sarà facilissima, perché abbiamo una buona guida. Quanto voglio amare la Madonna! Io l'amo perché penso che è la mia Mamma, e nel pronunciare questa parola sento una dolcezza indescrivibile... voglio andare a Gesù per mezzo di Maria... Mamma, tu sai comprendermi, perdonami.

3 L'Annuncio del Regno

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15).

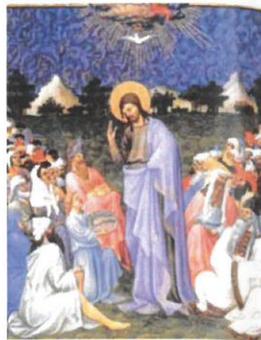
Cristo benedetto si è incarnato ed è venuto al mondo per insegnarci Lui stesso la strada, per darci un esempio convincente dell'ascesa alle eterne delizie del Cielo, e per rivelarci la verità della vita delle anime come solo Lui avrebbe potuto fare.

Il Vangelo è un libro in cui tutti comprendono, è un libro che parla d'amore. Gesù è venuto per convincerci del Suo amore e per farci constatare la preziosità della nostra anima.

Noi che facciamo professione di tendere alla santità, tante volte ci accontentiamo dell'ultimo posto nel Regno della Gloria!

Il guaio è che non siamo presi dall'idea della nostra santificazione... non cerchiamo di affannarci per il domani, ma pensiamo solo alla santificazione del momento presente... cercherò di fare la volontà di Dio momento per momento, domandandomi: che vuole ora Dio da me?

Gesù, Mamma mia, affinché diventi davvero un santo, mi abbandonano tra le vostre braccia.



4 La Trasfigurazione

"Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce" (Mt 17, 1-2).

Il mio canto d'oggi

Ah, lasciami Signore nascondermi nella tua Faccia; lì non sentirò più il vuoto rumore del mondo.

Dammi il tuo amore, conservami la tua grazia... Presto dovrò vederti sulla sponda eterna, o Pilota divino, la cui mano mi dirige!

Sopra le onde tempestose guida tranquilla la mia piccola nave... Vicino al tuo Cuore divino, dimenticando ciò che passa, non avrò più paura dei tiri del nemico. Gesù, dammi un posto nel tuo Cuore...

Noi siamo usciti dalle mani di Dio ed è a Lui che dobbiamo tornare dopo questa giornata terrena... dobbiamo tornare al Cielo trasumanati, il più somiglianti possibile a Dio. Dobbiamo ritornare a Dio trasfigurati, divinizzati, ma quale strada dobbiamo seguire? Imitare il Figlio stesso di Dio, che per trentatré anni è stato nascosto in Nazareth, imitare la Sua vita privata, di apostolato.

Tutto in noi deve essere coerente all'ultimo fine. Mamma mia SS.ma, insegnami Tu la strada.

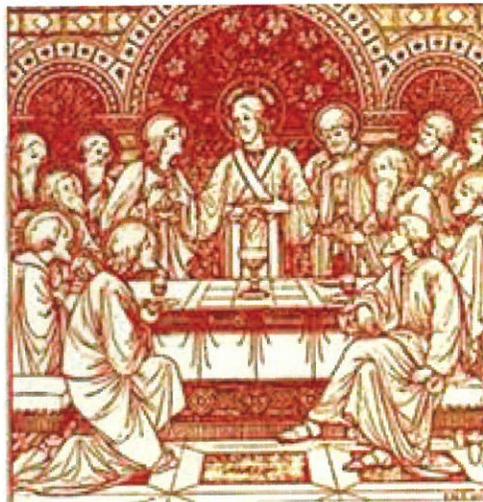


5 L'Eucaristia

"Ora, mentre essi mangiavano Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate questo è il mio corpo" (Mt 26, 2).

Nell'ordine umano l'amore materno è quello supremo, il più vero e disinteressato. Eppure, ci dice Gesù che se anche una madre, eccezionalmente, non amasse il proprio figlio, Lui ci ama sempre. L'amore fa desiderare di essere vicini alla persona amata.

Una madre chissà cosa farebbe per stare sempre vicina al figliolo lontano, e non può!



Gesù invece lo ha fatto. Per noi viene sulla terra, istituisce l'Eucarestia e rimane con noi per sempre, fino alla fine dei secoli prolunga la Sua Incarnazione. Gesù fu la personificazione stessa della Misericordia Divina: noi non potevamo rimanere senza Gesù, siamo troppo fragili.

Ricevendo la S. Comunione riceviamo la forza stessa di Dio e si accresce pure in noi l'amore per Lui. Ah, troppo poco ci pensiamo a queste meravigliose energie di un Dio che si dona a noi! Quando saremo ben coscienti di essere alla presenza di Dio, allora sì che ogni nostro atto sarà un atto d'amore verso Chi ci ha creato e ci regge in vita.

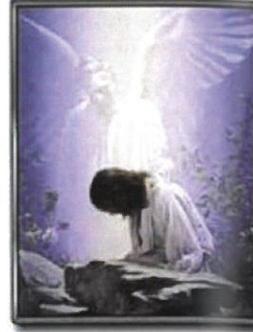
Pane vivo del Cielo, Eucarestia divina, / mistero toccante prodotto dall'amore! / Gesù, mia bianca Ostia, vieni ad abitare nel mio cuore. Dignati unirmi a te, Vite santa e consacrata, / e il mio debole tralcio ti darà frutto, / e ti potrò offrire un grappolo dorato Signore.

E questo grappolo d'amore di cui son chicchi le anime, / non ho che questo giorno veloce per farlo... / Oh, dammi Gesù le fiamme dell'apostolo. Immacolata Vergine! Tu dolce Stella / che illumini Gesù e a Lui mi unisci / Mamma! sotto il tuo velo lascia che mi nasconda...

1 L'agonia di Gesù nel Getsemani

"Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: Sedete qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: L'anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E, avanzatosi un poco si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26, 36-39).

Gesù, sensibilissimo, in quella tremenda notte degli ulivi assaporò fino in fondo la disgustosa amarezza delle colpe umane. Tutto questo fece per riparare le colpe nostre. Gesù già da quando stava per avvicinarsi il momento fatale della redenzione disse: L'anima mia è triste fino a morire. Poi quando era ormai nel pieno del suo sacrificio, si sentì morire e pregò il Padre di allontanargli quel calice.



Anche l'obbedienza fatta per amore di Dio costa, e costa molto. Dalla culla al Calvario, la vita di Gesù è un'obbedienza continua al Padre... Nell'Orto del Getsemani anche a Gesù costò fare la volontà del Padre, ma non si tirò indietro. Se la fede ci dice che Dio è dovunque, massimamente dobbiamo ricordarci che è vicinissimo a noi mentre preghiamo. Il nostro colloquio nella preghiera deve essere veramente un colloquio santo.

Com'è bello pregare così... soli con Dio, un po' a voce alta!... Dio ci sta così vicino e non ce ne accorgiamo... Di tante cose non ci accorgiamo. Non ci accorgiamo della presenza di Dio perché siamo troppo ingolfati nella materia, ma pure Lui così buono ci sta vicino... Questo pensiero non è che deve incuterci timore, bensì un immenso amore per Colui che ci aiuta e ci sorregge in ogni momento della nostra vita.

Dobbiamo pregare per l'anima nostra, essa è immortale, partecipa della stessa vita di Dio. Spendere perciò tutte le energie a servizio di Dio e del prossimo è il più grande ideale che l'uomo possa concepire. L'anima creata da Dio stesso per ciascun uomo e arricchita dalla Sua grazia può tutto davanti al Trono dell'Altissimo.

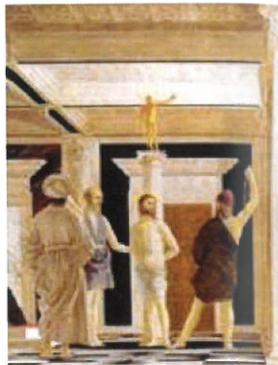
Che amore immenso da parte di Dio!... I suoi aiuti sono a nostra disposizione... tocca a noi farne profitto... ma noi non sappiamo pregare, per-

ciò rivolgendoci fiduciosi al Signore diciamogli: Signore, insegnaci a pregare!

2 **La Flagellazione di Gesù** *"Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare..." (Gv 1, 1).*

La seconda persona della SS.ma Trinità è venuta sulla terra per istruirci, per redimerci e per mandare gloria a Dio. Ma era proprio possibile che per salvarci Gesù si sottoponesse a tutte quelle sofferenze ed umiliazioni di cui è intessuta la sua vita? Nei riguardi del Padre non era necessario, sarebbe bastato una semplice effusione di grande amore per esempio, ma per noi che siamo così testardi, sciuponi, terreni sì che fu necessario e per diversi motivi.

Per mostrarci il rigore della Giustizia divina nei confronti del peccato. Noi dimentichiamo spesso che la giustizia di Dio è rigorosissima essendo il peccato in rapporto alla nostra dignità di figli di Dio. Il Signore è sì infinitamente misericordioso, ma è anche infinitamente giusto; basta prendere in mano il crocifisso per vederlo.



Gesù, quante volte sei stato misericordioso con me, ero peccatore, ho tante volte calpestato le tue grazie, Tu però non hai fatto valere la Tua giustizia, sei sempre stato tanto misericordioso, ma io come corrispondo ora?... Certamente S. Pietro non avrebbe mai pensato a rinnegare il Maestro Divino e invece, quando meno se l'aspettava, lo rinnegò per ben tre volte!

La fragilità umana è tanta!... Gesù sapeva tutte queste cose e perciò ci si è messo nelle mani...l'amore di Dio ha previsto le nostre future indigenze ed ha attuato un piano così misterioso e strabiliante... perdono Gesù, quando sei venuto sulla terra anch'io ti ho ucciso con i miei peccati, ma Tu sei rimasto vicino a me per guidarmi...

Gesù, voglio amarti tanto, perché sei amabile in tutto...Amerò il Signore con le opere, voglio assolutamente adempiere ciò che Gesù vuole da me...Maria, a Te mi affido!

3 **L'incoronazione di spine** *"Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel Pretorio e gli radunarono attorno tutta la corte. Spogliatolo gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti lo schernivano: Salve, re dei Giudei!" (Mt 27, 27-29).*

Vivere d'amore, è asciugarti il Volto, è ottenere perdono per i peccatori.

Dio d'amore! che tornino alla tua grazia, e che benedicano il tuo Nome per sempre!
io vivo d'amore! ...

Gesù, per meglio aiutarci nel lavoro della nostra santificazione si spoglia della Sua maestà divina, ma come mai allora dopo tutti questi aiuti restiamo ancora come prima, non ci santifichiamo?... I sofismi sono tanti. La colpa non è nostra. Se non ci facciamo santi dipende dallo stato di vita, dalle troppe occupazioni che ci distraggono, dal carattere... macché!

Se non ci facciamo santi una è la causa: uno sbaglio di calcolo. La causa è che tanti difetti ce li coccoliamo per benino e non abbiamo il coraggio di impegnarci a sradicarli: questo è il gran male della nostra anima. Meditare sul peccato potrebbe sembrare un argomento ormai sorpassato, ma no! Il demonio non dorme!

Oggi nel mondo il peccato non ha più il suo giusto valore, c'è una terribile ignoranza, i veri grandi mali per la gente sono quelli del corpo, il peccato non esiste... come non esiste!... bisogna essere de-



cisi, non dobbiamo avere paura, quel che è male è male. Che brutta cosa la misconoscenza!

Povero Gesù, come deve soffrire!... Voglio seriamente impegnarmi a essere dolce e mansueto come Gesù: Maria, dammene la forza!

4 Il viaggio al Calvario di Gesù carico della Croce

"Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conduussero dunque Gesù al luogo del Golgota che significa luogo del cranio" (Mc 15, 21-22).

Vivere d'amore, su questa terra non significa piantare le tende sulla vetta del Tabor.

Significa arrampicarsi con Gesù sul Calvario. Significa vedere la croce come un tesoro!

In cielo, vivrò di gioia.

La prova allora sarà sparita per sempre, quaggiù però, voglio nella sofferenza viver d'amore!...



Gesù fu la personificazione stessa della Misericordia divina, da tutto il Suo Essere emanava copiosa; Gesù si commuove alla vista delle turbe affamate, si commuove a Cana, a Naim, dinanzi alla tomba di Lazzaro, dinanzi all'adultera, a Levi, alla Maddalena. Gesù piange a Gerusalemme, impotente a condurla sotto le sue ali.

Gesù si è sempre commosso dinanzi alle miserie degli uomini. Vorrebbe fare altri Sé stesso nella nostra persona perché il Padre abbia a essere glorificato come lo glorifica Lui stesso... se noi vogliamo essere altri Cristi, dobbiamo seguirlo e modellarci sulla sua figura. Il nocciolo di questo sacrificio è la completa sottomissione alla volontà del Padre...

D'altronde però, la volontà di Dio nessuno sa qual'è e noi dobbiamo essere sempre pronti a farla anche se è una cosa difficile e pesante... tutto si fa per il Signore, per suo amore... Io sono molto contento di poter soffrire un pochino adesso che sono giovane, perché questi sono gli anni più belli per offrire qualcosa al Signore...

Sia benedetto il Signore, perché Lui sa quello che fa e quello che va bene per noi... Gesù, stammi sempre vicino, voglio amarti, e renderti gloria... dammene la Grazia e la forza, fa che comprenda, e faccia sempre meglio la mia preghiera. Maria, aiutami nel proposito di pregare sempre meglio.

5 Gesù è crocifisso e muore in croce

"Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: padre perdonali perché non sanno quello che fanno..."

Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò" (Lc 23, 33-46).

Gesù, già da quando stava per avvicinarsi al momento fatale della redenzione, disse: l'anima mia è triste fino a morire. Poi, quando ormai era nel pieno del suo sacrificio, si sentì morire e pregò il Padre di allontanargli quel calice. Iddio ha amato l'uomo di un amore immenso, l'ha amato da tutta l'eternità.

Il nostro corpo è a immagine e somiglianza di Dio e la nostra anima è uno specchio pulito che riflette la faccia dell'Altissimo. Questo specchio è stato imbrattato di fango con il peccato originale e Dio ce lo ha voluto pulire affinché il Suo volto si riflettesse come una volta su questo specchio. Diremmo che non gli è interessato niente del Suo Figlio Unigenito pur di salvarci.



Gesù è morto per noi e il Suo Sangue, fino all'ultima stilla, ha lavato la nostra anima... quanto bene ci ha voluto Gesù! Dio ci guarda sempre con lo stesso amore, l'amore che ha per noi è sempre immenso!... Lui sapeva già che sarebbe stato vilipeso e ucciso per odio, ma con infinito amore venne ugualmente e non esitò a soffrire e ad amarci infinitamente.

È venuto a convincerci del Suo Amore. Se anche il più grande profeta, senza la venuta di Gesù, fosse venuto a dire che il Signore ci ama tanto e tanto sarebbe disposto a dare per la nostra salvezza che si sarebbe fatto mettere volentieri in croce per noi, l'avremmo preso per esagerato. E Dio l'ha fatto! Gesù è venuto sulla terra... ed ha preso una natura umana, una natura bellissima, sensibilissima, si è degnato di prendere il nostro corpo e di assoggettarsi a tante sofferenze perché ci ha amato...

Con la venuta di Gesù siamo tutti fratelli, non solo, ma ci ha detto di amarci non come noi stessi, ma come Lui ha amato noi... di un amore quindi eccelso...

Voglio essere umile, voglio perdonare generosamente chi mi offende per poter essere perdonato da Dio, voglio assolutamente santificarmi... rendere perciò amore al Cuore santissimo di Gesù. Mamma, fa che possa adempiere questo grande dovere.

1 La Risurrezione di Gesù

"Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba portando con sé gli aromi che aveva preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 24, 1-6).



Morire d'amore, ecco la mia speranza! Quando vedrò spezzarsi i miei lacci, Dio mio, sarà una grande ricompensa; io non voglio avere altri beni.

Sono appassionato del suo amore; che venga finalmente ad abbracciarmi per sempre!

Ecco il mio cielo, ecco il mio destino

Vivere d'amore!...

Ci sono persone che familiarizzano con la morte, ma generalmente gli uomini ne hanno orrore;

e non solo della morte, ma anche di ciò che la ricordi. Alla morte cosa ci aspetterà nell'altro mondo?... I poveri filosofi antichi hanno tanto cercato di scandagliare su questo punto, ma invano... per noi l'oscurità della vita futura non esiste, sappiamo ciò che ci attende, con la morte inizia la nostra vita.

La morte ci deve insegnare come si vive... da ciò non dobbiamo far altro che prendere uno slancio più forte verso l'eterno Bene, rientrare in noi stessi sinceramente per poter concludere veramente qualche cosa, per poterci finalmente svegliare un poco e metterci sul serio sulla via della santità.

Teniamo sempre dinanzi agli occhi il fine supremo e tutta la strada da percorrere ci sembrerà facile e chiara. Una volta conosciuta la strada, percorriamola con coraggio... Io sono uscito da Dio e a Lui devo tornare, ma come bisogna amare Dio?...

I frutti di un tale amore sono, prima di tutto, una piena conoscenza di Dio per cui l'ameremo sempre più; inoltre un fortissimo movente all'apostolato, perché quando si è pieni di Gesù non si può rimanere inerti... e come possiamo amare Dio se non ci amiamo tra di noi?

Mi santificherò amando Dio prima di ogni altra cosa, e il prossimo. Voglio andare a Gesù per mezzo di Maria... Amiamo Dio e non ci perderemo sicuramente!

2 L'Ascensione di Gesù al cielo

"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio" (Mc 16,19).

La mia vita è un'istante, un'ora passeggera, un attimo che mi sfugge e se ne va.

Per amarti sulla terra, ben lo sai, mio Dio, non ho che oggi!

Se penso al domani, ho paura della mia incostanza, sento nascermi nel cuore tristezza e noia; ma io voglio, Dio, la pace, la sofferenza, non solo per oggi!...

Non finiremo mai di ringraziare il Signore per la Sua Misericordia, ma ringraziamolo per quanto ci è possibile, lodiamolo per le sue perfezioni, chiediamogli quanto ci serve per noi e per gli altri, ringraziamolo di tutti i benefici che ci concede... è inutile ripetere che è bello amare Dio ma bisogna dimostrarlo con le opere...

Amerò il Signore con le opere, voglio assolutamente adempiere ciò che Gesù vuole da me... vorrei poter esprimere ciò che sento ma non mi è possibile, ho tutto chiuso qui, dentro al mio cuore.

Ti ringrazio, Gesù, di questi attimi d'amore che mi concedi, in cui posso amarti sinceramen-



te in modo sensibile. Devo amare il prossimo come Dio ha amato me!... Come farò?...

Dio è stato infinitamente amabile con me...ma gli ho detto veramente di sì al Signore?... Mi sono veramente donato a Cristo? Sì!... Signore, dammi la forza di poter sfruttare in pieno le tue grazie!

Ho la Mamma di Gesù, mi abbandono tra le Sue braccia, sul Suo Cuore, ogni giorno mi affiderò a Lei, **la saluterò con il Rosario.**

3 La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo

"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2, 1-4).

Vivere d'amore è tenerti stretto, Verbo increa-



to! Parola del mio Dio! Tu lo sai, Gesù divino, t'amo!

Lo Spirito dell'Amore m'invade col suo fuoco. Amandoti attiro il Padre, il mio debole cuore lo custodisce per sempre;

O Trinità! siete prigioniera del mio amore...

Noi abbiamo un ospite tanto sconosciuto: lo Spirito santo. È una presenza reale come quella di Gesù stesso. Quando noi siamo in grazia è la Santissima Trinità che abita in noi e lo Spirito Santo lavora, lavora per darci la santità.

Lo Spirito Santo è quello che ti dà la possibilità di santificazione, anzi, è Lui stesso che opera in noi questa santificazione, e invece resta il "divino sconosciuto"... se pensassimo un po' di più a questo Benefattore!...

Comprendo ora chi è questo Spirito Santo, grazie Gesù di avercelo mandato!... Spirito Santo Paraclito, illuminami e fammi comprendere la via da percorrere dandomi la forza necessaria per superare le gravi difficoltà. Confesso che alle volte non so cosa farei se non mi confortasse l'idea che c'è un Dio il Quale vede tutto e ricompensa ogni più piccolo atto di bontà...

C'è un Dio che ci è vicino quando soffriamo, quando piangiamo, quando abbiamo il cuore ferito. Io, quando soffro so a chi ricorrere; fate anche voi lo stesso... Ci si sta poco su questa terra... quando saremo all'altro mondo ritroveremo solo il bene che abbiamo fatto quaggiù!...

4 L'Assunzione di Maria al Cielo

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1, 48-49).

Scendeva la sera sulle pallide case... ed io ti guardavo dal mio letto, stanco. Quanta quiete intorno, quanta pace mentre la natura si addormentava.

Si levarono lievi e soavi i rintocchi dell'Ave.

Come era dolce e malinconico quel suono, come sembrava venir da lontano.

...Era la tua voce che scendeva, eri tu che scendevi, che venivi dai tuoi azzurrini mari d'aria...

Come vorrei poter giudicare ogni azione che sto per fare affinché ogni cosa sia per la mia santificazione!... Ma mi resta difficile il ricordarmene. Vorrò metterci più impegno sempre per far contento Gesù e la mia cara Mamma Maria, che sono sicuro che mi sta sempre vicina... come debbo ringraziare la Madonna Santa!

In questo mese in particolare mi si è fatta sentire vicinissima. quasi continuamente ho avuto la Sua presenza al mio fianco... che gioia è stata per me! Sì Maria cara, grazie con tutto l'affetto di cui è capace il mio povero cuore... sono



tuo figlio, ne sono sicuro...

Mamma mia Santissima, insegnami Tu la strada, ma soprattutto la conoscenza del fine, fa che io sia sempre coerente con me stesso. Io sono uscito da Dio e a Lui devo tornare, ma per quale strada?

Quante volte sul trono di Dio va a finire l'io, e mentre teoricamente Dio resta l'epicentro, praticamente le nostre azioni vengono subordinate all'io egoista. Una volta conosciuta la strada, percorriamola coraggiosamente!

Lo so che il Signore mi aiuta, sono io che metto il limite alle grazie celesti... Madonna mia, aiutami Tu!

5 L'incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra

"Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Ap 12, 1).

Più vicino che mai nella S. Eucarestia...

Passavi come ogni giorno anche quella sera per ricordare al mondo l'amore... la pace.



Mi sembravano i battiti del tuo cuore che mi salutavano.

Ave Maria, Madre mia, a te dono il mio cuor, a te l'anima mia.

Ave Maria, Ave Maria.

Spingeva ancora il sole i suoi spenti raggi attraverso le vermiglie nubi

lasciandoti nell'ombra, mentre l'eco dei rintocchi si spegneva laggiù nel mare.

Ave Maria, Ave Maria, a te confido il mio cuor a te l'anima mia.

Alzando gli occhi verso l'azzurro, spingendolo sguardo tra gli aridi dirupi, possiamo leggere l'inesauribile fonte di insegnamento del creato. Tante volte noi pensiamo che la santità sia un privilegio di pochi perché è questione di carattere...

Ma dove prendere la forza per inerpicarci sugli aspri sentieri della santità?...

Pregare, ma con quella preghiera che è conversazione con Dio in cui riaffiora la propria convinzione e se ne chiede l'aiuto a Dio. Maturare la propria santificazione di fronte a Gesù.

Cristo benedetto dopo averci dato il programma da attuare per la nostra santificazione non ci ha lasciati soli, no, ma si è messo al nostro fianco.

Sì, voglio fare la volontà di Dio sempre e per amore... se l'anima risponde di sì, allora il Signore non si lascia vincere in generosità... Maria, mia Mamma... quanto voglio amarti!

Litanie Lauretane

Signore, pietà, *Signore, pietà*
Cristo, pietà, *Cristo, pietà*
Signore, pietà, *Signore, pietà*
Cristo, ascoltaci, *Cristo, ascoltaci*
Cristo, esaudiscici, *Cristo esudiscici.*

Santa Maria, **prega per noi.**
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Madre di misericordia,
Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,

Vergine fedele,
Specchio della santità divina,
Sede della Sapienza,
Causa della nostra letizia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora tutta consacrata a Dio,
Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre d'avorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza peccato originale.

Appendice

Scheda Biografica del Venerabile NICOLA D'ONOFRIO

I PRIMI ANNI

NICOLA D'ONOFRIO nacque a Villamagna (Abruzzo), Diocesi di Chieti, il 24 marzo 1943.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore fu battezzato il 27 marzo successivo, ricevendo il nome di Nicola.

Suo padre si chiamava Giovanni. Uomo moralmente integro, lavoratore tenace dei campi, pieno di sapienza popolare e contadina delle antiche famiglie abruzzesi. Religioso e pio e austero, come sono comunemente gli uomini di questa regione italiana. La madre - Virginia Ferrara - era una donna forte e delicata, eletta per pietà e spirito cristiano. Seppe trasferire nel figlio il culto della religiosità della vita, delicatezza e una notevole gentilezza e serenità di spirito.

Il Sacramento della Cresima lo ricevette il 17 ottobre 1953. Mentre tre anni prima - il giorno della festa del Corpus Domini 8 giugno 1950 - la Prima Comunione.

Frequentò le scuole elementari di Villamagna, distinguendosi per la diligenza, bontà e disponibilità verso gli altri, così attestano la Maestra e i coetanei. Non trascurò il servizio all'Altare nella Chiesa Parrocchiale, che raggiungeva anche in pieno inverno,

benché la sua casa fosse a diversi chilometri, ai confini del territorio con la vicina Bucchianico.

IN SEMINARIO A ROMA

Un Sacerdote dell'Ordine di S. Camillo, il P. Santino suo concittadino, gli rivolse l'invito di entrare nel Seminario di Roma. Il D'Onofrio lo accolse con gioia e subito manifestò ai genitori la sua decisione. Questi si opposero. La madre perché lo voleva nel Seminario Diocesano della vicina Chieti. Il papà perché vedeva sottrarsi delle promettenti forti braccia per i campi, essendo Nicola il primo dei due figli - l'altro, Tommaso, era più piccolo - già impegnato in utili servizi della casa e dei campi adatti alla sua età.

Anche due zie nubili, sorelle del papà, che vivevano con la famiglia, lo blandivano dicendo di farlo loro unico erede se rimaneva. Tutta la vita di Nicolino fu di una semplicità genuina. Eppure ha avuto alcuni istanti straordinari e contatti con realtà impponderabili.

Mamma Virginia nella deposizione che stava raccogliendo, qualche giorno prima della morte giunta improvvisa il 17 gennaio del 1980, ci ha narrato quanto segue: "Una sera dopo aver fatto il bagno, mentre s'era già messo a letto, lo sentii gridare: *Mamma preghiamo... mamma preghiamo...* Accorsi in camera da letto e lo trovai inginocchiato sul letto, a mani giunte; quella sera non mi volle dire di più, ma al mattino seguente, dopo nuove mie insistenze mi rispose: *Ho visto una cosa brutta...*, e non mi ha detto niente di più.

Mamma diciamo il S. Rosario, era l'esatta invoca-

zione. Chi sentì il fatto disse che forse era il demonio che voleva ostacolare la sua vocazione sacerdotale".

Al contrasto della famiglia forse ci fu anche quello di qualche *altro*, interessato a non volerlo decisamente contro? Lasciamo al lettore la riflessione e il trarre le conseguenze. L'opposizione della famiglia durò un anno. Tempo che Nicolino visse in preghiera e studio, e finalmente ottenne il permesso di entrare nello Studentato Camilliano di Roma. Era il 3 ottobre 1955 quando entrò, festa di S. Teresa del Bambin Gesù, che diventerà poi la sua Guida spirituale.

Nell'affollato seminario, come ancora erano a quei tempi questi centri di selezione per il Sacerdozio, il giovanissimo Nicola non sfuggì all'osservazione di chi doveva cogliere i segni orientativi di una vocazione certa. Fu subito notata una serietà di intenzione a lavorare su tutto se stesso affidandosi completamente ai Superiori nella direzione dello spirito.

Due anni dopo venne a conoscenza che il papà voleva riprenderlo e riportarlo a casa. Scrisse allora una forte lettera comunicando la sua decisa volontà di continuare per il Sacerdozio nell'Ordine di S. Camillo, costasse qualsiasi sacrificio. Molte le motivazioni portate a sostegno della sua decisione, tra le tante il detto di S. Giovanni Bosco: "La più bella benedizione per una famiglia è quella di avere un figlio Sacerdote".

NOVIZIO

Il 6 ottobre 1960 indossò l'Abito dei Figli di S. Camillo, iniziando così l'anno di Noviziato; al termine del Corso di esercizi spirituali, per questa tappa

molto importante della sua vita, scrisse: "...Gesù se un giorno dovessi buttare come tanti l'Abito santo, fa' che io muoia prima di riceverlo. Non ho paura di morire ora: sono in Grazia tua. Che soave cosa, Gesù, poterti venire a vedere insieme alla tua e mia mamma Maria!".

Tutto l'anno di noviziato lo passò riportando sul "Diario" propositi e piccole conquiste, momenti di lotta e di aridità. Da questo scritto risulta la volontà decisa di continuare per la strada della chiamata divina, affidandosi all'aiuto del Cielo, sintetizzato in questa espressione: "Il demonio si vince stando vicino a Gesù e a Maria coi sacramenti e con la preghiera".

Già da questo momento viveva intensamente il carisma camilliano. In modo singolare brilla in occasione dell'assistenza prestata ad un anziano confratello, il Padre Del Greco, gravemente ammalato per un tumore alla gola. Particolarmente da ricordare quanto disse al medesimo sacerdote in occasione del Venerdì Santo di quell'anno:

"Padre, unisca i suoi dolori a quelli di Gesù agonizzante... oggi è Venerdì Santo, giorno bello per lei che soffre insieme a Gesù".

PRIMI VOTI RELIGIOSI

La mattina del 7 ottobre 1961, festa della Beata Vergine del Rosario, emise per tre anni i Voti di Povertà, Castità, Obbedienza e di Carità verso gli ammalati anche se contagiosi, dopo un intenso anno di preparazione che i Padri Capitolari giudicarono ottimo.

Ebbe inizio in quel giorno il periodo di formazione come Religioso Professo Camilliano. Sereno e

felice, disponibile per tutti, osservante della vita comune, assiduo alle preghiere e diligente negli studi, umilmente e con semplicità, senza assumere atteggiamenti esterni atipici o teatrali.

I suoi superiori immediati - il Provinciale P. Andrea C., e il Maestro dei Chierici P. Renato D. - sono le sue guide e i suoi testimoni di un progredire lento ma costante verso la vetta del Monte Santo di Dio.

Nutrì un amore ardente per Gesù Eucaristia che riceveva quotidianamente e visitava spesso durante il giorno. Una filiale e tenera devozione per la Vergine Maria senza cadere mai in banali e superficiali sentimentalismi. Una accesa devozione a S. Teresa del Bambin Gesù, facendo propria la spiritualità della "piccola via": Un amore profondo al suo Padre e Fondatore San Camillo de Lellis, studiandone a fondo lo spirito e sognando intense giornate di lavoro a servizio dei malati, quando un domani sarebbe diventato sacerdote.

Non aveva timore di manifestare a chiunque il suo ardore per la Vocazione camilliana. Scriveva: "Dio ha amato e ama d'un amore immenso tutti gli uomini. Ma in modo particolare ama coloro che ha chiamato a diventare suoi Ministri. Quindi, io sono stato amato da Gesù di un amore particolare...".

Diligente negli studi si applicava seriamente agli impegni scolastici, nutrendo stima e affetto verso gli insegnanti. Era docile e attento, ansioso di recepire la scienza che gli veniva presentata ritenendola necessaria per svolgere degnamente il suo Sacerdozio a servizio dei fratelli sofferenti.

Nel breve periodo di vita quale studente reli-

gioso camilliano, dimostrò grande amore e attaccamento alla sua nuova famiglia, dichiarandosi felice di rimanere nella Casa religiosa non concedendosi facilmente uscite, e dedicando il suo cuore e ingegno e tempo alle varie urgenze e necessità della Comunità religiosa.

SUL VIALE DEL TRAMONTO

Sulla fine del 1962 incominciò ad avvertire i primi sintomi del male che lo avrebbe portato alla morte a soli 21 anni. Si assoggettò obbediente alle decisioni dei Superiori e dei medici fin dal primo momento. Il 30 luglio del 1963 venne operato presso il reparto di urologia dell'Ospedale S. Camillo di Roma. L'esame istologico della parte tolta dette la inequivocabile risposta d'un finale già segnato per scadenze brevi: tetracarcinoma.

La degenza post-operatoria presso la Casa dei Cappellani del S. Camillo lo fece rivelare paziente e sempre sorridente attento a non disturbare i confratelli premurosi per la sua persona.

Successivamente, il 19 agosto, venne ricoverato presso il Policlinico Umberto I di Roma per la cobalto-terapia nella zona subtoracica, nella segreta speranza del medico curante – il Dr. Mario Longo – di circoscrivere il male. Dal 24 dello stesso mese continuò ambulatoriamente questa terapia presso il medesimo ospedale. Il suo comportamento in questo tempo è di grande esempio a tutti per la pazienza che ha nel sopportare i dolori, e la disponibilità che manifesta di fare la volontà di Dio qualunque essa sia.

Alla ripresa dell'Anno Accademico in autunno, i

Superiori lo iscrissero al 1° anno di Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, nonostante fosse ormai già preso profondamente dal cancro. Anche in questo luogo – a professori e condiscepoli – si evidenzia la sua diligenza, serenità e bontà d'animo.

Ai primi di gennaio del 1964 venne eseguita una radiografia al torace. Il polmone destro apparve invaso per buona parte dal male. Il D'Onofrio intuì il suo stato di salute, anche se nessuno ancora gli aveva parlato della gravità della sua situazione, anzi tutti concorrevano a nascondere e simulare le condizioni ormai senza alcuna speranza. Lo si deduce da un colloquio che ebbe col fratello Tommaso, dove accennava alla certezza di una sua non lontana dipartita da questo mondo, esprimendo solo preoccupazione per il grande dolore che la mamma ne avrebbe patito.

Sulla fine del mese di marzo di quell'anno, chiese un colloquio al Superiore Provinciale, il P. Andrea C., perché gli dicesse chiaramente quale fosse il suo reale stato di salute.

Messo alle strette il detto superiore non poté nascondere la verità, anche se l'accompagnò da grande speranza e soprattutto da grande fiducia nella Bontà e potenza di Dio che tutto può operare, anche un grande miracolo come quello di cui lui aveva bisogno.

Conosciuta la realtà non reagì con atti di disperazione, ma dopo un momento di intensa riflessione che passò quasi totalmente dinanzi a Gesù Eucaristia nella cappella del seminario, riprese il normale sorriso e intensificò la preghiera dando spazi lunghi alla meditazione.

In occasione di dialoghi con amici sulla realtà di una morte imminente, non evitava il discorrere né drammatizzava ma affrontava questi con serenità e distacco.

Coloro che gli stavano vicino ricordano di avere avuto la sensazione di contattare una creatura che già viveva della realtà dell'aldilà come presente già nella sua esistenza, che troppo precocemente si avviava *sul viale del tramonto*.

Ricordano ancora vivamente che il suo discorrere sull'altra vita era calmo e sereno, senza forzature o fanatismo, e che un grande spirito di fede illuminava la sua esistenza che egli continuava a condurre nella normalità, partecipando alla vita comune del seminario camilliano.

Con la segreta speranza di ottenere un grande miracolo, i Superiori lo mandarono pellegrino a Lourdes e a Lisieux. Il D'Onofrio vi andò per obbedienza, soprattutto col motivo di chiedere l'aiuto della Vergine Immacolata e della sua grande piccola Santa Teresa del Bambin Gesù a compiere la Volontà di Dio *fino* alle estreme conseguenze, serenamente unito alla Croce del Cristo.

È il 10 maggio: mancano appena 33 giorni al suo incontro con Dio per l'eternità.

ULTIMO ATTO D'AMORE

Con dispensa "*super triennium*", Papa Paolo VI di s.m. gli concesse di emettere i Voti Perpetui. Nella festa del Corpus Domini, 28 maggio, nella cappella del seminario camilliano si consacrò a Dio in eterno: ultimo atto d'amore di una vita breve ma intensamente vissuta "*pregando ed amando*".

La mattina del 5 giugno, festa del Sacro Cuore di Gesù, in piena coscienza accetta di ricevere l'Unzione degli Infermi che gli aveva proposto il Superiore Provinciale. Momento di intensa commozione per i numerosi confratelli al termine della S. Messa celebrata nella camera che lo ospita da qualche mese a piano terra, per facilitargli gli spostamenti che avvengono ora solo in carrozzina e ricevere le visite della mamma e dei molti amici.

Il periodo terminale della sua vita terrena è una terribile sofferenza continua. Il cancro che avanza e invade totalmente i polmoni oltre ad atroci dolori genera momenti di soffocamento. Nicolino vive eroicamente la sofferenza unito alla Croce di Cristo, invocando l'aiuto di Maria e dei santi Camillo e Teresa del B.G. sempre sereno e mai cadendo nella disperazione, attento a non creare disturbo a chi lo assiste, e sforzandosi di nascondere quanto più possibile la inevitabile maschera della sofferenza per evitare dolore alla mamma che gli è vicina. Anche per chi lo conosce fin da piccolo questo straordinario affidamento alla Volontà di Dio crea ammirazione e devozione.

E VENNE LA SUA ULTIMA SERA

L'ultimo giorno per Nicolino venne col 12 giugno 1964. Una lunga agonia che inizia alle ore 16 per chiudere la sua ultima sera alle 21.15, dopo una giornata passata in preghiera ed espressioni di intensa Fede e ardente Amore per Gesù e Maria, con l'aiuto di S. Camillo e il conforto della commossa preghiera di confratelli e amici.

Il suo Superiore ancora oggi ricorda gli ultimi istanti così: "Intonavo le preghiere alle quali tutti i giovani confratelli, raccolti attorno a lui nella sua cameretta, rispondevano con animo pieno di fede.

Egli ogni tanto ci invitava dicendo: *ancora, ancora... più forte!*, ed ogni tanto mescolava alle nostre qualche sua invocazione particolare che "rivelava la sua *Fede viva nella presenza di qualche cosa ultrasensibile che sentiva vicino*". Questo contatto con *l'ultrasensibile* fu notato anche da altri che erano presenti al trapasso.

Le porte del Cielo gli si aprirono mentre lucido fino all'ultimo istante, ripeteva continuamente l'atto di offerta della propria vita e delle sue sofferenze rifiutando gli analgesici, e incitando i presenti a pregare con lui e per lui. Una coerente conclusione di vita con quanto si era proposto di vivere. (cfr. n. 30, "DIARIO").

L'impressione profonda che si fosse consumata una *Passione*, lo si può rilevare dalle parole semplici di una donna del popolo, amica di famiglia da sempre: "Il Dottore controllato che era morto, ha aperto la porta e ha chiamato la mamma: *Signora ecco tuo figlio!*, quasi come se fosse la Madonna alla quale viene consegnato il figlio Crocifisso".

Un confratello legato a Nicolino da profonda amicizia, scriveva nei giorni seguenti alla morte: "Ora quaggiù fra noi non è rimasto che uno stelo reciso, il suo stelo. Il fiore è lassù immerso nel cuore di Dio. È per questo che pensando o parlando di Nicolino mi viene di guardare in alto, trasognato, inchinato. Il mio eroe! "Avevo intravisto, sognato l'ideale della

Santità, mai l'avevo raggiunto, poiché per toccare una cosa bisogna esservi vicino, e perché l'ammirazione sia senza ombra, bisogna poter imitare l'eroe che l'ispira".

Ho toccato il mio eroe, e poi... parve sfuggirmi. Ma come Teresina con Celina, io credo che egli camminerà sempre accanto a chi ha saputo scoprirlo. L'ho amato, mi morì fra le braccia, mi guardò con il suo ultimo sguardo, e mi fece ciao con la mano. Lo amo, ormai è il mio grande piccolo Santo con la sua e mia Teresina".

NELL'ATTESA DELLA RESURREZIONE

Al sacro rito funebre una gran folla di confratelli, amici, conoscenti. Le accorate e strazianti preghiere della mamma, indussero i Superiori a concedere la tumulazione dei resti mortali di Nicola D'Onofrio in Villamagna, sua terra natale, nella tomba di famiglia. L'ultimo viaggio di ritorno al suo paese avvenne il 15 giugno, accompagnato da Superiori e Confratelli.

Dopo una solenne celebrazione eucaristica, alla quale partecipò l'intera popolazione, venne tumulato nella Cappella Ferrara, la famiglia della mamma. Dall'8 ottobre 1979 Nicola D'Onofrio riposa nelle adiacenze della Cripta del Santuario del suo Padre e Fondatore S. Camillo in Bucchianico, in vista della sua casa natale, ricongiunto alla famiglia religiosa di appartenenza nell'attesa della resurrezione nell'ultimo giorno, quando ritornerà il Cristo Trionfatore della Morte.

Papa Francesco

...il 5 luglio 2013 ha autorizzato la Congregazione dei Santi a promulgare il Decreto sulle «Virtù Eroiche del Servo di Dio Nicola D'Onofrio, Chierico professo dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani); nato a Villamagna (Italia) il 24 marzo 1943 e morto a Roma il 12 giugno 1964...».

Pregghiera

Dio, buono e misericordioso, tu hai chiamato il tuo Venerabile Servo

NICOLA D'ONOFRIO

ad offrire la sua giovane mente e il suo ardente cuore nel servizio del tuo Figlio nella persona dei malati. Glorifica il tuo fedele Servo e fa' che i giovani riconoscano in lui un modello di vita spesa nell'amore e nella dedizione agli altri.

Per la tua bontà e la sua intercessione, concedimi la grazia... (si chieda), Tu che con il Figlio e lo Spirito Santo vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

(Con autorizzazione ecclesiastica)

Per informazioni e comunicazioni di "grazie" ricevute scrivere a:

P. Luigi Secchi

Postulatore Generale dei Camilliani

Via Pecori Giraldi, 51

Roma 00135

Tel. 06 36303215

E-mail: l.secchi88@gmail.com



